

# OBBLIGO d'ISTRUZIONE e FORMATIVO

La complessità della società attuale è determinata da diversi fattori, quali l'aumento delle conoscenze richieste al singolo in tutti i campi delle attività umane; la diversificazione dei modi di utilizzo delle conoscenze possedute; la progressiva diminuzione della stabilità di impiego; il cambiamento frequente delle mansioni lavorative; la diminuzione del numero di posti di lavoro; la competizione a livello mondiale oltre che nazionale; la necessità di confrontarsi con persone appartenenti a una cultura diversa dalla propria. Da questo scenario socio politico culturale, definito da Bauman "società liquida" e da Mc Luhan "villaggio globale", scaturisce la richiesta di persone con un più alto livello di istruzione, capaci di essere mentalmente flessibili e aperti verso nuovi campi di conoscenze.

Molti giovani hanno serie difficoltà ad affrontare questa complessità, che si manifestano con evasione dall'obbligo, abbandoni, ripetente, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età scolare.

La scuola deve utilizzare tutti i mezzi in suo possesso e anche di più, per aiutare i ragazzi a sviluppare il sentimento di "fiducia in se stessi", di "autostima" e di "autoefficacia".

**In un tale contesto** appare evidente che la scuola, in sinergia con il territorio, ha il compito di mettere in atto la sua facoltà di progettazione dando spazio all'**autonomia** funzionale nelle sue varie forme (didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo) che le deriva dal DPR 275/99 ai sensi della legge 59/97, al fine di arginare le diverse problematiche presenti e soddisfarne i bisogni formativi: disagio giovanile e conseguente evasione, dispersione scolastica, microcriminalità, irregolarità della frequenza, ritardi dell'apprendimento, e abbandono precoce.

*"Government is not-and should not be the engine of job creation- that's the role of the private sector. But one thing government can do is partner with the private sector to make sure that every worker has the necessary skills for the jobs they are applying for..."*

(Barack Obama- Weekly address – Giugno 2011)

Nella seduta del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione e della Cultura dell'Unione del 20 Maggio u.s. è stata approvata una **Raccomandazione**, su proposta della Commissione, per la messa in atto negli Stati membri di politiche e strategie volte a ridurre l'abbandono precoce degli studi da parte dei giovani. Abbandono precoce degli studi si intende coloro che **non sono riusciti a completare il percorso di studi di una scuola secondaria superiore o della scuola dell'obbligo** e, interrompendo il percorso, non sono stati capaci di ottenere qualifiche o certificazioni finali.

I tassi di abbandono sono definiti dalla percentuale di popolazione fra **18-24 anni** che ha un titolo di scuola secondaria inferiore o più basso e che sono fuori dal sistema di istruzione o formazione professionale.

Nella Raccomandazione si prende atto che la percentuale **media europea di abbandono** è allo stato attuale ancora intorno al **14%** e, esprimendo molti timori sulle possibili ed attuali conseguenze, stabilisce che nel 2020 dovremmo poter parlare di un 10%, al massimo.

Troppi giovani, abbandonando gli studi, entrano nella sfera di situazioni di grosso rischio personale, sociale ed economico, e che la disoccupazione tocca

Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della

Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito [www.assodolab.it](http://www.assodolab.it) a pagina 4 in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **62** dell'elenco.





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **62** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della

Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



in maniera speciale questo gruppo, tanto che **nel 2009 il 52% di coloro che hanno abbandonato gli studi anzi tempo erano disoccupati**. Ridurre il numero di coloro che abbandonano precocemente gli studi significa sostenere e rinforzare lo sviluppo economico e sociale e dunque avere più vicini gli obiettivi chiave della **strategia Europa 2020**: crescita intelligente, sostenibile, inclusiva.

Già nel 2003 il Consiglio aveva individuato nell'abbandono precoce **un problema di sistema** ed aveva posto un *benchmark* da raggiungere entro il 2010: per questa data, il tasso di abbandono non doveva superare il 10%. Il punto viene ripreso nella Risoluzione del Consiglio del Novembre 2007 su **"Nuove competenze per Nuovi lavori"** - nella quale si ribadisce la necessità di innalzare, attraverso azioni prioritarie di istruzione e formazione, i livelli di competenze di coloro a rischio di esclusione sociale ed economica, in special modo i giovani che hanno o tendono ad allontanarsi dai percorsi di formazione. Nel Maggio 2009 il Consiglio vara il Piano strategico per la cooperazione in ambito istruzione e formazione (ET2020) nel quale, prendendo atto che l'obiettivo stabilito nel 2003 non è stato raggiunto, se ne ribadisce comunque l'importanza sottolineando che la percentuale di coloro che lasciano deve **scendere al di sotto del 10% entro il 2020**.

**Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca** sono i paesi più virtuosi, dati migliori dei nostri ce li propongono anche Francia (12.3), Germania (11.1), UK (15.7) ma non la Spagna (31.3).

Ad oggi dunque **un giovane su sette lascia ogni forma di istruzione prima di avere concluso la scuola secondaria superiore**, 6 milioni sono i giovani europei che abbandonano gli studi dopo avere al massimo ottenuto un diploma di scuola secondaria inferiore e la Commissaria Vassiliou sottolinea: **"Ridurre di un solo punto percentuale il tasso di abbandono equivale a creare ogni anno quasi mezzo milione di giovani qualificati in più..."**

**Maggio 2010, Consiglio dei Ministri: per prevenire l'abbandono precoce, è necessaria una seria conoscenza dei gruppi a rischio a livello locale, regionale, nazionale e le strategie di recupero devono essere trasversali, includendo non solo i sistemi scuola ma anche le politiche sociali e del lavoro.**

Preceduta da tutto questo, la recente Raccomandazione, partendo dall'affermazione che le ragioni dell'abbandono sono tante e diverse nei diversi luoghi e contesti, ribadisce i punti già affrontati ed invita gli stati membri a **identificare i fattori principali dell'abbandono** e a monitorare le caratteristiche quali elementi fondanti di efficaci scelte politiche; chiede inoltre che vengano messe in atto strategie trasversali ad hoc entro la fine del 2012, che tengano conto delle priorità nazionali e degli obiettivi Europa 2020. Vanno, pertanto privilegiate: **misure preventive**, misure di intervento e misure compensative, definite nei dettagli. Il documento che accompagna la Raccomandazione: *"A Framework for Comprehensive policies to reduce early school leaving"*,

recita così: *"Le strategie per la riduzione dell'abbandono scolastico dovrebbero esser basate su un'analisi delle cause del fenomeno condotta a livelli nazionale, regionale e locale, dato che i tassi medi nascondono spesso grandi differenze tra regioni e paesi. I giovani che abbandonano la scuola costituiscono un gruppo eterogeneo e le ragioni individuali dell'abbandono*





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito [www.assodolab.it](http://www.assodolab.it) a pagina 4 in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **62** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



*variano sensibilmente. La famiglia di provenienza e le condizioni socio economiche generali, come pure l'attrazione esercitata dal mercato del lavoro sono fattori importanti. Il loro effetto è condizionato dalla struttura del sistema di istruzione e formazione, dalle opportunità e dall'ambiente.. Il coordinamento delle politiche relative al benessere dei giovani e dell'infanzia, alla sicurezza sociale, all'occupazione giovanile ed alle prospettive professionali ha un ruolo importante nella riduzione dell'abbandono... "*

Nell'Annual Growth Survey 2011, elaborato a partire dai *National Reform Programmes* (NRP) presentati dagli stati membri per valutarne i progressi, la Commissione esplicita che tutti i paesi, fatta eccezione di UK e Paesi Bassi, in materia di abbandono hanno indicato i loro target nazionali.

Dalle indicazioni che arrivano dagli Stati membri si deduce però che **neanche nel 2020 saremo complessivamente in grado di raggiungere l'obiettivo del 10%**, ma resteremo ancora un po' al di sopra. Il che significa che ancora, ogni anno, continueremo a smarrire la storia di duecentomila ragazzi.

Ogni paese ha infatti valutato situazione e proprie possibilità ed ha trasmesso alla Commissione il piano di Riforme, costruito avendo davanti a sé le prospettive di Europa 2020 .

In Italia attualmente il tasso di abbandono si colloca al **19,2%**, già fortemente diminuito rispetto all'oltre 25% degli inizi degli anni 2000, della **classe di età compresa fra i 18 ed i 24** con l'obiettivo per il 2020 di scendere al 15-16%. Nella Raccomandazione per l'Italia, passata attraverso il Consiglio dei Capi di Governo, si legge: *"Quanto alle misure specifiche per i giovani, il governo intende ampliare i contratti di apprendistato per rafforzare le prospettive di occupazione di chi segue una formazione professionale o abbandona prematuramente la scuola. La misura chiave è l'**ampliamento delle opportunità di apprendistato**, con l'introduzione della possibilità per gli studenti di effettuare un tirocinio in un'impresa in alternativa ai corsi in aula durante l'ultimo anno di istruzione obbligatoria. Sono inoltre previste misure per migliorare le politiche di istruzione e formazione al fine di agevolare la transizione dalla scuola al lavoro, far corrispondere meglio le competenze conseguite e quelle richieste dal mercato del lavoro e ridurre il tasso di abbandoni scolastici, che si situa attualmente al 19,2%. Queste misure appaiono coerenti con il previsto obiettivo di riduzione del tasso di abbandoni scolastici al 15-16% entro il 2020. Tuttavia non sembra essere stata posta in atto alcuna strategia per ridurre questo elevato tasso, in quanto il PNR non indica quali cause specifiche saranno affrontate e in che modo.*

Si registra, purtroppo anche nel nostro Paese, la realtà dell'abbandono non accompagnato dall'atto manifesto di lasciare la scuola ma caratterizzata da un disimpegno e disinvestimento. Si tratta di una realtà che ingloba altre forme di non frequenza scolastica: evasione, assenteismo, rendimento inferiore alle reali capacità di apprendimento, disaffezione, insuccesso e dispersione, fino a legarsi a aspetti più specifici della vita sociale quali le condotte a rischio.

L'abbandono scolastico è dunque presente nella nostra scuola in forme differenti sul piano dell'osservabilità: da forme più esplicite ed evidenti a forme più sommerse. Queste manifestazioni, come indica anche Pelanda (1999), possono essere accompagnate da tendenze oppostive, espressione del bisogno di ribellarsi nei confronti delle richieste-imposizioni esterne e quindi anche scolastiche, oppure da sentimenti di rabbia nei confronti della scuola, vista come la causa dell'insuccesso, o ancora, da sentimenti di tipo depressivo, di inadeguatezza, di incapacità, di scarsa autostima e





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 62** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della

Comunicazione e Linguaggi Non verbali e multimediali



conseguentemente ritiro e disinvestimento che può estendersi anche ad altre attività. Talora può invece trattarsi di modalità disfunzionali reattive con le quali l'adolescente cerca di far fronte a carenze della realtà esterna quali, ad es., l'inadeguatezza dell'istituzione scolastica e del corpo insegnante, situazioni familiari particolari, etc. I molteplici fattori in gioco, specificati nei paragrafi precedenti, pesano in maniera diversa sul dropping out a seconda del grado scolastico. Nella scuola dell'obbligo infatti sono determinanti i fattori di ordine socioculturale che riguardano la famiglia, mentre nella scuola superiore incidono soprattutto le variabili di tipo personale (desiderio di rendersi economicamente indipendenti, caduta di significato della scuola nella propria vita, etc) (O. Liverta Sempio, 1999)

Una riflessione di questo tipo è molto importante in quanto la scuola è un banco di prova attraverso il quale l'adolescente cerca di trovare riscontri che gli consentono di investire positivamente un sè incerto, ancora indefinito tanto sul piano dell'identità corporea che su quello del pensiero e delle competenze cognitive, in termini di ricerca di identità adulta. Il fallimento in questa realtà non fa che confermare una immagine di sè svalutata, inadeguata, determinando così un effetto boomerang che può investire anche altri aspetti della realtà anche futura del soggetto (Pelanda, 1999).

Si possono rilevare situazioni di disagio che investe anche l'area scolastica e che è strettamente collegato alla condizione evolutiva adolescenziale, dunque del tutto "normale", e situazioni di disadattamento scolastico, dove appunto è presente una oggettiva difficoltà nel conseguire un corretto equilibrio tra allievo e contesto scolastico, a livello relazionale o didattico. Abbiamo inoltre visto come il disagio si manifesti non solo nelle forme esplicite ed eclatanti di una particolare condotta problematica o trasgressiva ma anche nelle forme più sommerse e invisibili di sofferenza interiore, di assenze, di silenzi e scarso coinvolgimento.

Il primo passo di una prevenzione deve essere allora una attenta osservazione: saper riconoscere il disagio e saper riconoscere le situazioni a rischio di disagio.

La continuità educativa è un altro aspetto a mio avviso fondamentale per un'azione preventiva che voglia essere realmente efficace. Se riflettiamo sul momento del passaggio da un ciclo di studi all'altro è evidente come comporti un certo grado di problematicità, soprattutto relativamente alla fascia d'età qui presa in esame. In un momento particolare quale la preadolescenza/adolescenza un tale passaggio si configura come esperienza di ristrutturazione del proprio ruolo, delle proprie competenze e abilità. Le cause della dispersione scolastica non sono attribuibili solo all'ambiente socio-economico o legate al disagio personale che talvolta si manifesta anche in forme di patologie comportamentali, ma spesso possono essere riconducibili a forme d'insuccesso scolastico, che si verificano quando gli alunni non riescono a dispiegare pienamente il loro potenziale d'apprendimento e a soddisfare i propri bisogni formativi. In moltissimi casi il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, la disinteresse, la demotivazione, la noia, i disturbi comportamentali. Tali manifestazioni si basano spesso su difficoltà d'apprendimento e su una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno (familiare e sociale) che interno (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, capacità, cittadinanza) per realizzarsi come persona.

Per quanto concerne le cause interne alla scuola, anche nelle sedi di confronto collegiale, sono state ipotizzate le seguenti:

- rigidità ed uniformità dei curricoli formativi;
- organizzazione didattica poco flessibile;
- approccio alle discipline di studio prevalentemente contenutistico;
- carenza di strategie individualizzate;





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito [www.assodolab.it](http://www.assodolab.it) a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **62** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab  
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della  
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



organizzazione e itinerari metodologico-didattici che determinano prevalentemente un apprendimento meccanico contrapposto rispetto a quello significativo. Il disadattamento e l'insuccesso nell'appropriazione degli strumenti del sapere emergono nella nostra realtà sociale come problematiche, nei confronti delle quali la scuola dell'obbligo, in quanto comunità educativa, è chiamata responsabilmente ad avviare iniziative concrete di supporto e di prevenzione. Pertanto compito della scuola è rimuovere tutti gli ostacoli che non assicurano all'alunno il successo formativo. Essa infatti in situazioni di insuccesso deve basare ogni insegnamento sull'attività e sulla iniziativa del discente, rifuggendo da metodi che poggiano sull'accettazione passiva, mnemonica del sapere da parte degli alunni, deve mettere in atto strategie di intervento che favoriscano il lavoro di gruppo. Nasce quindi la necessità di avviare particolari attività mirate (di animazione, di tipo creativo e ludico) usando anche tecniche specifiche (circle time e lavori di gruppo) e una didattica laboratoriale che possa consentire un miglioramento degli esiti formativi, coinvolgendo in modo concreto anche le famiglie e il territorio.

L'ottica in cui porsi è a mio avviso sicuramente di tipo sistemico, un'ottica che tenga conto della complessità delle variabili che si vengono ad attivare e alle modalità sempre specifiche e soggettive con cui si intersecano, influenzano e manifestano e che consideri non solo il disagio come un problema del singolo individuo, bensì una condizione che appartiene all'intero sistema di vita in cui il ragazzo è inserito: gruppo classe, scuola, famiglia, extrascuola. E' l'intero sistema, allora, che deve essere preso in considerazione se si vogliono portare avanti interventi di prevenzione, rilevazione e recupero che siano efficaci.

Il lavoro sinergico di tutti gli operatori scolastici, enti locali, organi istituzionali e famiglie sarà volto ad aiutare i ragazzi ad acquisire il rispetto delle regole, il senso di appartenenza, l'autostima, la capacità di lavorare in gruppo, il rispetto per gli altri e per il diverso da se'. La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la **personalizzazione** dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente. Azioni di contrasto alla **dispersione scolastica** sono previste nell'art. 34 della Costituzione e nel codice penale all'art. 731, fino ad arrivare alle raccomandazioni del Parlamento europeo e del consiglio del consiglio del 18 dicembre 2006, nonché al regolamento sul nuovo obbligo di istruzione (DM 139 del 22 agosto 2007), in linea pure con gli obiettivi europei di "Istruzione e Formazione 2010. La normativa italiana, inoltre, prevede per tutti i ragazzi/e l'**obbligo di istruzione** (L. 296 del 27/12/2006 - art. 1 comma 622) per almeno 10 anni, cioè fino a 16 anni di età, e il **diritto-dovere all'istruzione e alla formazione** (Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 in attuazione degli articoli 1, 2 e 7 della Legge 53 del 2003) secondo cui si è tenuti a proseguire gli studi per conseguire un Diploma o una Qualifica Professionale entro il compimento dei 18 anni.

Al termine della Scuola Media è possibile assolvere l'obbligo di istruzione iscrivendosi:  
- a un percorso di Istruzione e Formazione Professionale Regionale della durata di tre anni;  
- a un percorso di Istruzione nella Scuola Secondaria di Secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali) della durata di cinque anni. Se si è compiuto 15 anni e si è abbandonato la Scuola è possibile assolvere l'obbligo di istruzione andando a lavorare con un contratto di apprendistato.

**Assolto l'obbligo di istruzione si può assolvere il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione:** -continuando a frequentare una Scuola Secondaria di Secondo grado per il





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 62** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Acreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

conseguimento di un diploma; -continuando a frequentare un corso di Istruzione e Formazione Professionale regionale triennale per il conseguimento di una qualifica professionale triennale; -iniziando a lavorare con un contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, che prevede l'obbligo di frequenza di attività formative.

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e di Istruzione Secondaria Superiore compongono l'offerta del Secondo Ciclo di Istruzione e Formazione nell'ambito del quale è possibile assolvere il Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione

### **La riforma dell'Istruzione superiore (DPR 15/03/2010, n. 87/ n. 88, n. 89)**si

prefigura come un provvedimento che riduce la frammentazione degli indirizzi nei licei e rilancia l'istruzione tecnica e professionale.

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e di Istruzione Secondaria Superiore compongono l'offerta del Secondo Ciclo di Istruzione e Formazione nell'ambito del quale è possibile assolvere il Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione.

Le principali novità introdotte dalla riforma prevedono: La durata quinquennale degli Istituti Professionali: In futuro la durata degli Istituti Professionali sarà quinquennale e sarà prevista, attraverso un accordo tra la Regione e il Miur, un'offerta coordinata di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento di qualifiche (al terzo anno) o di diplomi (al quarto anno). Tale soluzione è pensata per soddisfare la richiesta delle famiglie e del mondo del lavoro di percorsi formativi più brevi rispetto a quelli quinquennali, ma comunque aperti alla prosecuzione degli studi. Una consistente riduzione di indirizzi di studio, Una maggiore autonomia delle scuole nella definizione dei piani di studio, Un maggiore numero di ore di laboratorio nei tecnici e nei professionali, Un maggiore collegamento con il mondo del lavoro, con possibilità di coinvolgere anche esperti del Mercato del Lavoro anche per l'attività didattica, Una riduzione del monte ore settimanale.

UNO dei primi obiettivi della scuola del 21° secolo è quello di potenziare quelle abilità trasversali che sono patrimonio di tutte le discipline, indispensabili all'uomo che, appunto, deve affrontare le sfide di questa società conoscitiva e complessa. I documenti europei, a tal proposito, sono chiarissimi. Le **"Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006"** evidenziano otto "competenze chiave" per l'apprendimento permanente necessarie allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva e all'inclusione sociale da utilizzare lungo tutto l'arco della vita in tutti i contesti di crescita culturale, professionale e umana. L'anno successivo, in attuazione con gli impegni assunti a livello europeo, l'Italia, si colloca sulla stessa linea con l'emanazione del :

**Regolamento dell'obbligo, D.M. 22 /08/2007, n. 139**, nel tentativo di recuperare il "malessere esistenziale" dei giovani, si individuano competenze indispensabili e generative di un nuovo apprendimento, che sappiano assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi .

Infatti, attraverso il nuovo obbligo di istruzione, a tutti i giovani e a ogni giovane viene riconosciuto il diritto-dovere di



Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito [www.assodolab.it](http://www.assodolab.it) a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. **62** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab  
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Di Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della

Comunicazione / Linguaggi non verbali e multimediali



- quei SAPERI e quelle COMPETENZE che consentano di conseguire il PIENO SVILUPPO della PERSONA in tutte le sue dimensioni; l'esercizio effettivo dei DIRITTI di CITTADINANZA.
- NON ha carattere di terminalità, dal momento che si inserisce nella più ampia legislazione sul diritto-dovere a istruzione e formazione fino al 18° anno di età
- Si raccomanda lo sviluppo di STRATEGIE per assicurare a tutti i giovani l'acquisizione di • COMPETENZE-CHIAVE per • la preparazione alla vita adulta, • la realizzazione della vita lavorativa, • in funzione di ulteriori occasioni di apprendimento,
- Con particolare attenzione a • ragazzi in situazioni di svantaggio • adulti affinché possano continuamente aggiornare la loro formazione • gruppi di destinatari riconosciuti come prioritari nei contesti nazionale, regionale e/o locale.

Si è cercato, nelle recenti normative scolastiche, di attuare un nesso più stretto tra la cultura scolastica e la cultura della vita quotidiana, della partecipazione alla vita civile, del lavoro e delle professioni. Se si incontrano e si intrecciano i saperi quotidiani, i saperi formali e i saperi didattici, la scuola può diventare il luogo della consapevolezza, il luogo in cui si impara a pensare. I saperi quotidiani vengono arricchiti dall'incontro con i saperi formali che attribuiscono significato all'esperienza quotidiana e sono in grado di organizzarla.

Gli interventi **formativi integrati** possono essere una soluzione eccellente alle istanze formative registrate sul territorio poiché sono tesi a offrire allo studente strumenti di conoscenza e di orientamento tra le diverse opportunità formative, fanno parte integrante del curriculum, devono rientrare all'interno di un "piano coordinato territoriale" e sono regolati da appositi accordi e convenzioni. In ambedue i gradi di scuole secondarie, nell'ambito del 15% di flessibilità consentita dall'autonomia, possono realizzare moduli rispettivamente con le caratteristiche degli indirizzi delle superiori e per le attività previste dal presente regolamento.

Ai sensi del DPR 275/99 per tutta la durata della scuola secondaria devono essere realizzate: --**attività di orientamento integrate con gli insegnamenti disciplinari (orientamento formativo).**

**specifiche azioni** a sostegno della transizione dalla scuola inferiore a quella superiore, svolte da esperti (docenti orientatori e orientatori di altri sistemi) per queste attività è preziosa *l'integrazione* con i soggetti istituzionali competenti presenti sul territorio sia nella programmazione che nella gestione.

Il dirigente scolastico della scuola autonoma sceglie come priorità assoluta del suo servizio l'incremento dell'efficienza dei processi e della qualità attraverso la pianificazione strategica, intesa come definizione della "mission" e l'identificazione degli obiettivi operativi. In un clima di democrazia partecipata attiva, il DS sarà propulsivo di obiettivi condivisi, attraverso l'instaurazione di relazioni collaborative di sostegno e di guida: si prefigura un modello organizzativo dinamico in rete ( DPR 275/99, art 7 e 9), non gerarchico e decisionale, ma basato su elementi di diffusione, sensibilizzazione e divisione dei ruoli. Si pone in essere, in tale contesto, l'attività negoziale, **del dirigente scolastico, ( Art.33 del D.I. n. 44/01)**, che consente **la stipula di protocolli d'intesa inter-istituzionali e non, accordi, convenzioni e contratti di prestazione d'opera** (art. 2230 e ss. del codice civile), partecipazione della scuola ad iniziative che comportino il coinvolgimento di agenzie, enti, Università, associazioni socio-artistico-culturali, di volontariato e che si configura come una reale capacità di confronto e interazione con gli enti locali, le istituzioni, le organizzazioni sociali, e le associazioni operanti nell'ambito territoriale di competenza. L'autonomia di RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO comporta la possibilità di studi ed elaborazioni su tutte le materie che riguardano la progettazione e la valutazione, la formazione degli operatori, la documentazione e l'integrazione tra i diversi soggetti presenti sul territorio.





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito [www.assodolab.it](http://www.assodolab.it) a pagina 4 in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il n. 62 dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab  
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono  
Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della  
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



Pertanto consideriamo l'unità scolastica come SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO dotato di strutture e funzioni, aperto, in interazione con un preciso contesto socio economico culturale.

Ai sensi del citato DPR 275/99 l'autonomia DIDATTICA comporta la costruzione di "percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni", che "riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno, adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo".

L'autonomia ORGANIZZATIVA comporta la possibilità di adattare, in funzione del Piano dell'offerta formativa, il calendario scolastico, l'orario del curriculum e delle singole discipline.

In particolare si precisa che "la determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di *orientamento*"; Il DPR è una legge primaria ed è perciò il *riferimento normativo più forte a sostegno delle attività di orientamento nella scuola*. I punti di riferimento più interessanti da questo punto di vista sono:

#### A) CURRICOLI DISCIPLINARI PER COMPETENZE

*la determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento"*

#### B) AMPLIAMENTO OFFERTA FORMATIVA (azioni di orientamento)

Il Dirigente scolastico della scuola autonoma, pertanto, è tenuto a rivolgere primariamente la sua attenzione al *successo formativo*; deve promuovere il *miglioramento della professionalità* dei docenti delle singole discipline nei quattro settori fondamentali delle *competenze disciplinari, didattiche, relazionali ed organizzative*, attraverso la promozione della costituzione di reti di scuole, ciascuna delle quali diventi polo di aggiornamento in una specifica disciplina o ambito disciplinare;

deve promuovere *l'arricchimento delle tecnologie educative* che gli alunni debbono potere utilizzare nei processi di apprendimento, i quali debbono vedere privilegiati la metodologia della *ricerca /riscoperta /reinvenzione /ricostruzione (problem solving)*, auspicabilmente nella forma del lavoro di gruppo (*cooperative learning*)<sup>[iv]</sup>;

Il Ds è tenuto a bandire ogni vieta forma di valutazione selettiva, assicurando diritto di cittadinanza solo alla *valutazione formativa*<sup>[v]</sup>, intesa quale strumento quale strumento per individuare le strategie educative e didattiche più adeguate anche alle caratteristiche personali dei singoli alunni. La scuola è un organismo vivo, perché tutti gli operatori scolastici sono attivamente e consistentemente coinvolti nel miglioramento dei processi apprenditivi e formativi volti a garantire il successo formativo ai singoli alunni. L'attività laboratoriale mirerà soprattutto al coinvolgimento attivo degli alunni partecipanti in modo da far cogliere loro la possibilità di vivere la scuola in modo diverso, interessante e gratificante per il proprio lavoro, accanto ad una esperienza di forte socializzazione. Per arginare il fenomeno della dispersione scolastica la scuola dovrà promuovere innovazioni sia metodologico-didattiche sia organizzativo-



Il Presidente Nazionale Assodolab  
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Dal Buono

Esperto in tecnologie dell'informazione e della  
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

strutturali, realizzando opportuni progetti educativo-didattici anche in consorzio con altre scuole per l'integrazione della scuola con il territorio, nonché l'attivazione di gruppi costituiti da allievi provenienti da classi parallele o diverse, come anche esperienze di didattica laboratoriale e realizzazione di percorsi formativi integrativi, curricolari ed extracurricolari.

Pertanto si ritiene opportuno stabilire le seguenti linee essenziali del progetto, condivise dal Collegio dei docenti e documentate nel POF:

1. garantire il diritto allo studio come formazione;
2. fornire gli strumenti necessari per vivere in modo autonomo all'interno della comunità
3. sviluppare la socialità e la cooperazione allo scopo di raggiungere una maggiore integrazione tra i ragazzi di diversa estrazione sociale;
4. sviluppare l'autovalutazione per fare assumere comportamenti più responsabili e per favorire il processo di apprendimento;
5. sviluppare le attività manuali ed alternative al linguaggio tradizionale;
6. superare i disagi psicologici e sociali con attività alternative e/o compensative.

Il coinvolgimento dei genitori nasce dall'esigenza di avvicinare gli adulti ai bisogni formativi dei propri figli, potenziando in loro le abilità socio-educative.

In considerazione di quanto sopra esplicitato, appare prioritario perseguire le seguenti finalità:

- Creare le condizioni didattiche perché tutti gli allievi si avvicinino ai differenti ambiti disciplinari (discriminazione positiva degli interessi e delle attitudini, utilizzati come strumento per la personalizzazione della proposta formativa);
- Rendere il preadolescente soggetto sociale attivo legittimato a compiere scelte consapevoli;
- Elevare la qualità dell'istruzione ed organizzare ambienti capaci di ottimizzare lo star bene scolastico;
- Promuovere attività positive di impegno scolastico dei genitori al fine di creare una cultura collaborativa di base scuola famiglia;
- Promuovere forme di qualificato consenso sociale degli adulti nei confronti dell'azione educativa della scuola coinvolgendo i genitori nei processi formativo-educativi dei giovani;
- Favorire la formazione in servizio dei docenti mirante al rinnovamento metodologico-didattico quale valido strumento per affrontare i contesti ad alto rischio educativo.

Obiettivi:

- Acquisire la consapevolezza dei propri interessi, bisogni, valori, potenzialità e attitudini nonché del proprio stile cognitivo e relazionale;
  - Presa di coscienza di sé, degli altri e dell'ambiente circostante;
- Acquisire il senso della realtà e la capacità di interagire con essa attraverso le esperienze; acquisire competenze trasferibili dalle situazioni scolastiche alla vita sociale e lavorativa;
- Far acquisire la consapevolezza delle personali modalità comportamentali e dei propri vissuti nelle situazioni di gruppo;



Si dichiara che il presente documento di Lucia Scuteri, in formato elettronico, composto da n. 10 pagine nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito [www.assodolab.it](http://www.assodolab.it) a pagina 4 in data 22 luglio 2013, ed assegnato il n. 62 dell'elenco.





Si dichiara che il presente documento di **Lucia Scuteri**, in formato elettronico, composto da **n. 10 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **22 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 62** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab  
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della  
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

È in tale contesto che va considerata l'**attività negoziale del DS ( D.I 44/2001)**, che si configura come una reale capacità di confronto e interazione con gli enti locali, le istituzioni, le organizzazioni sociali e le associazioni operanti nell'ambito territoriale di competenza, consentendo al dirigente scolastico di concludere un'ampia gamma di contratti pubblici e privati e perseguire, così, interessi e fini istituzionali.

Si tratta di strumenti che consentono al DS di porre in essere una **gestione formativa integrata** avvalendosi dell'apporto costruttivo di altri soggetti, istituzionali e non, accomunati dalla condivisione di obiettivi formativi.

Ciò avviene per fasi muovendo dall'analisi dei bisogni fino alla progettazione dell'offerta formativa e al suo controllo. La misura della **qualità** del servizio scolastico richiede la rilevazione dei risultati e la loro relativa **valutazione**, sia all'interno del processo di erogazione che di ogni singola attività. Fare qualità nella scuola significa *"erogare un servizio efficace attraverso un'organizzazione efficiente"* (Varietti).

Le strategie progettuali definite nel POF e condivise da tutti gli operatori scolastici vengono tradotte dal Dirigente Scolastico in termini finanziari nel **Programma annuale (D.I. 44/2001)**. Chiaramente la figura che emerge rievoca quella di un **DS "manager"** capace di reperire e di gestire le risorse da utilizzare in funzione del raggiungimento degli obiettivi mediante un'avveduta azione strategica, che ha come elemento di forza quello della progettualità. L'aspetto manageriale, però, non può prescindere dal raccordarsi con una leadership, che molti studiosi del settore definiscono di tipo "educazionale".

**Il Ds**, avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa vigente, pone in essere una **GESTIONE FORMATIVA INTEGRATA** e promuove un "clima di orientamento", inteso come processo attraverso il quale si impara a confrontarsi con la complessa realtà sociale e lavorativa.

Obiettivo prioritario sarà, dunque, quello di attivare forme di apprendimento motivante e attraente, attraverso le quali catturare l'attenzione e gli interessi degli alunni, convogliandoli in canali costruttivi delle loro identità umane, sociali e culturali: entrare nel loro mondo per portarli nel nostro, "se-durli", riconducendo il significato di "educazione" alla sua etimologia di "condurre a se".

Da Don Milani, dal suo slogan propulsivo "I Care" (mi sta a cuore), alle più recenti Raccomandazioni europee, la sfida educativa è stata affrontata con *loghos*, *pathos* ed *ethos* dai legislatori, dirigenti e docenti: Senso e Consenso sono e saranno sempre i fari del nostro pensare ed agire.

E' in tale prospettiva che avrà quanto mai senso e significato l'agire del Dirigente scolastico, soprattutto, in un contesto territoriale caratterizzato da dispersione scolastica.

**Lucia Scuteri**

